

Il Prefetto Bianchi

di **Lino Palanca**

La morte di Carlo Bianchi, avvenuta il 14 novembre 1926, aveva cancellato dalla vita un giovane di 24 anni e seminato dolore e disperazione nei genitori, Washington (che seguì il figlio nella tomba dopo appena due mesi, il 13 gennaio 1927)) e Maria Lucangeli, nelle sorelle Bianca e Margherita, e nei tre fratelli, Gaspere, Francesco e Bruno. In entrambe le circostanze la partecipazione della gente a tanto gravi lutti della famiglia fu grande e senz'altro sentita, almeno da quanto ho potuto leggere nei documenti in possesso del CSP.

Corone, lettere e telegrammi erano pervenuti da ogni parte della regione, e non solo: i deputati Magrini (Macerata), Polverelli (Roma), Galeazzi (Palermo), Riccardi (Pesaro), Gai (Recanati) e il nostro Volpino Volpini; il prefetto e il podestà di Macerata, il podestà di Montelupone, i generali Roversi e Simoncelli e il comandante del Porto di Ancona, il prof. Mariano Patrizi; i Fasci di numerose città marchigiane e molte unità della milizia fascista; il Ministero dell'Aeronautica; le famiglie Ferretti, Scarfiotti, Solari, Bosdari, Soprani, Antici e tanti, tanti altri, una vera moltitudine, comprese le persone che avevano firmato l'omaggio alle salme del figlio e del padre, gente di ogni condizione sociale (Nicolina Canaletti, per esempio, sorella di mio nonno Nazareno, era una donna del popolo)... tutti costoro testimoniavano quanto Porto Recanati fosse stata colpita da due eventi che, così ravvicinati nel tempo, finivano per costruire una vera e propria tragedia familiare.

Washington, il primo a sposarsi nell'appena costituito Comune di Porto Recanati (11 febbraio 1893, 27 giorni dopo il Decreto Istitutivo), entrò in consiglio comunale con le elezioni dell'11 ottobre 1894 (fu poi eletto assessore effettivo), si distinse per la caparbia nella difesa delle sue idee anche contro il gruppo Lucangeli/Volpini, si fece portavoce di parecchie richieste fatte dalla gente più umile. Un difetto: arrivava raramente in orario; e se capitava che il consiglio avesse già discusso qualche punto che a lui interessava, strepitava contro il mondo intero e poi sbatteva la porta. Tutto documentato. Restò celebre, a proposito di caparbia, il suo viaggio a Messina, dopo il terremoto del 1908, alla ricerca del cadavere del fratello Ferruccio, che riuscì a trovare e portare qui.

Il figlio Carlo, scrissero i giornali, era morto da fascista quale era sempre stato fin dal primo momento; anzi, da squadrista come non avevano mancato di sottolineare *Il Lavoro d'Italia*, *il Corriere Adriatico*, *Il*

Giornale d'Italia, L'Azione Fascista, L'Impero, e gli altri organi di stampa nei quali si leggeva la notizia della sua scomparsa.

Il primo e l'ultimo dei giornali citati, definivano il fratello del defunto, Francesco, amico e *collega*. Sempre allo stesso era giunta la maggior parte delle condoglianze formulate dalle organizzazioni del regime; sembra di capire che fosse lui, perciò, il punto di riferimento politico più avanzato della famiglia in quel cupo trapasso dal 1926 al '27.

Nato al Porto il 5 gennaio 1900, Francesco già a sedici anni era nei ranghi della Marina Militare, a La Spezia, come allievo di Accademia. Lo testimonia il suo *Diario di bordo*, di cui la figlia Francesca Romana mi ha gentilmente concesso la visione. Si tratta di un quaderno utilizzato per sole 39 facciate, riempite da una calligrafia generalmente chiara, firmate alla fine *Franco Bianchi*. Una prosa essenziale, molto puntata sul dato tecnico, con qualche concessione al ricordo personale e al moto di orgoglio nazionale.

Il periodo descritto nel documento va dal 9 agosto 1916 al primo ottobre successivo. Si comincia con la visita delle installazioni della Marina a Varignano di La Spezia con minuziosa descrizione dei *gimnoto* (sbarramenti a difesa del porto militare), di un dragamine tipo francese, della batteria Garibaldi, della stazione lanciasiluri. Francesco mostra di possedere il dono di impadronirsi rapidamente dei segreti di un meccanismo, ruota o pompa o cannone che siano; lo si nota anche quando illustra le varie parti del sommergibile *Guglielmotti*, delle navi *Mirabello* e *Clio*, degli aerei da Caccia *Forman* (non so se ho letto bene il nome) o di una polveriera dove nota che lavorano solo donne.

Poche evasioni dal tema, dicevo. A pagina 5 esulta per la presa di Gorizia: *Oggi (10 agosto) dopo tante aspettative è giunta finalmente la notizia ufficiale della presa di Gorizia. Da vari giorni sapevamo ch'erano stati presi il San Michele, il Sabotino, la testa di ponte di Gorizia ed erano stati fatti moltissimi prigionieri. Oggi è giunta la grande notizia: Gorizia è nostra! Ma quante giovani vite avrà costato quest'impresa; eppure son sicuro che tutti morirono con il nome d'Italia sulle labbra. Fra poco l'Istria sarà bloccata, la flotta austriaca obbligata ad uscire da Pola, dovrà accettare battaglia e la vittoria arriderà certamente alle armi italiane. Io mi vorrei trovare in quella battaglia e contribuire anch'io a cancellare l'onta di Lissa...* A pagina 30, al termine della visita alla fabbrica Vickers-Terni, la conferma che il suo patriottismo si nutre pure di solidi argomenti tecnico-militari: *... Quando si esce da questa sonante officina, e da lontano si scorge il mare ove i nostri sommergibili in armamento fanno le loro prove di macchinari e si odono dai balipedi invisibili i colpi delle artiglierie; e si vedono le torpediniere instancabili prendere il largo a tutta velocità per*

andare a difendere il litorale della patria, dal più profondo del cuore sale al nostro cervello un'onda di sangue che si converte in orgoglio: l'orgoglio di essere italiani...

Tra un cannone e un siluro, Francesco dimostra di non trascurare le buone letture: rivela infatti di aver avuto modo di osservare... *la grotta Ausonia dove il sublime poeta Byron scrisse le pagine più belle del suo romanzo immortale "Il Corsaro" (p.6); né ci lascia senza un ricordo di famiglia, che in questo caso riguarda lo zio Ferruccio, citato sopra: ... Il 18 (settembre) è giunto in porto il piroscalo Italia della Società Sicula Americana, stazza 8000 tonnellate. L'ho ricordato perché mi fece rammentare una cosa dolorosa, mio zio l'aveva comandato poco prima di sbarcare a Messina dove al tragico terremoto del 28 dicembre 1908 trovò la morte... (p.33).*

Il *Diario di bordo* si conclude bruscamente il primo ottobre alla cui data non c'è nulla di scritto se non la parola *Fine* in stampatello sovrastante la firma *F. Bianchi*.

Di questo periodo c'è però un'altra testimonianza, ufficiale questa volta, offerta dalla Direzione del Personale e dei Servizi Militari del Ministero della Marina. L'Ammiraglio di Divisione competente firmò infatti, il 16 giugno 1932, un certificato nel quale si attesta che il Sottotenente di Vascello di complemento Francesco Bianchi ... *ha prestato da combattente (in qualità di allievo nella Regia Accademia Navale di Livorno) presso la R. Marina operante i seguenti servizi...: Regia Nave A. Vespucci dal 15 luglio 1917 al 20 ottobre 1917 mesi tre e giorni cinque – Regia Nave F. Gioia dal 17 luglio 1918 al 16 ottobre 1918 mesi due e giorni ventinove...* (Carte della famiglia).

Bianchi non scelse però di fare la carriera militare (pur avendo ottenuto la medaglia di bronzo al Valore di Marina); lasciò l'accademia col grado di Guardiamarina e si iscrisse alla facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bologna dove si laureò nel 1926 cominciando così una carriera politico-amministrativa che lo condusse parecchio lontano in breve tempo. Certamente non perdeva di vista quel che accadeva al Porto dove, come in tutta Italia, nell'ottobre del 1922 erano cambiate le regole del gioco e dove non tutto andava liscio. Di sicuro era lui uno dei dirigenti del fascio portorecanatese (fu a lungo Segretario e membro del Direttivo) ai quali si riferiva il consigliere comunale Alceo Volpini nella seduta del 27 novembre '23 imputando loro ... *il tentativo recentemente fatto da alcuni componenti la locale sezione del Fascio, di provocare lo scioglimento del Consiglio Comunale, col sospingere vari consiglieri ad avanzare le loro dimissioni, consegnate brevi mano al locale segretario politico..... L'Amministrazione Comunale ha sempre e costantemente dimostrato*

l'attaccamento al principio d'ordine, l'elevato sentimento patriottico, la leale obbedienza al Governo Fascista, del quale ha esaltato l'avvento ed ha seguito con fede l'opera restauratrice. Sono ancora visibili sui muri di Porto Recanati le scritte a vernice fatte nella notte che precedé le elezioni ultime: - Chi vota Volpini vota per i fascisti - e ciò è la migliore ed inoppugnabile prova dello spirito che ha animato fin da allora l'Amministrazione a capo Volpini (Giuseppe, figlio di Enrico- n.d.A.), e la grandissima maggioranza che ne condivide da tempo le idee, confermata dalla quasi plebiscitaria elezione... (Atti del Consiglio Comunale, vol. 8/2/1922-12/2/1924).

Piccoli screzi, prove di futura e solida e duratura alleanza, niente che possa far pensare ad altro.

Negli anni Venti, Francesco si interessò soprattutto dei pescatori dirigendo il sindacato locale della categoria e ricoprendo incarichi di rilievo a livello provinciale, regionale (segretario marchigiano nel 1928/'29) e nazionale.

Anche lui è stato vittima, come tutti gli altri che ci hanno provato, del sogno di un porto per il paese. Scrisse infatti il 17 gennaio 1928 al commissario prefettizio del Comune, Giuseppe Cuzzaniti: *Mi pregio comunicarle che i Pescatori iscritti a questo Sindacato Fascista hanno accettato con vero entusiasmo la proposta di S.E. il Prefetto di versare un canone del pesce di £ 15 (e forse si potrà raggiungere anche £ 20) al quintale perché siano devolute ad ottenere un Mutuo per la costruzione di un porto-rifugio. Tenuto però conto: 1) delle terribili annate 1926/27, che oltre alle vittime, portarono gravissimi danni al materiale; 2) dello scarsissimo profitto avuto negli ultimi due anni, dato il persistere del cattivo tempo; questi pescatori si permettono chiedere a S.E. il Prefetto che il suddetto provvedimento abbia inizio a cominciare dal settembre p.v. (in considerazione che la stagione sopravveniente non è certo la più propizia per la pesca) ed inoltre che l'attuale dazio sul pesce venga al più presto abolito (Atti della giunta, vol. 11/7/1925 - 21/3/1928).*

Il Prefetto acconsentì a quanto richiesto, segno che gli interventi di Bianchi erano di quelli che "pesavano". Del resto, la famiglia, oltre ad avere acquisito meriti nei confronti del regime per l'appoggio assicurato fin dalla prima ora (Francesco era iscritto al Fascio dal 1 settembre 1920 e aveva partecipato ad operazioni squadriste a La Spezia e nell'anconetano), ne poteva vantare anche di altro tipo, vedi quelli di Washington nella sua esperienza di pubblico amministratore.

Nel 1931 Francesco Bianchi si sposò con Anna Maria Spadari, una splendida signora romana; dal matrimonio sono nate le quattro figlie Maria Rosaria, Francesca Romana, Luisa Gabriella e Barbara.

L'anno dopo fu inviato dal Ministero delle Colonie in Cirenaica a studiare le possibilità di sviluppo dell'industria della pesca in quei luoghi e nel 1934 eccolo Segretario Federale del Fascio di Pescara. Qui, come scrisse il quotidiano napoletano *Roma* (17 aprile 1939), che del nostro si occupò quando stava per prendere possesso della Prefettura di Salerno, *...si è particolarmente distinto come organizzatore e come Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento dando alle Camicie Nere Pescaresi un perfetto intonamento ed uno spirito ferreo e combattivo* (Carte del CSP).

Di quel periodo abruzzese è restato un importante documento che può certamente essere vantato come uno dei più prestigiosi ricordi di famiglia. Si tratta di un bigliettino datato 4 marzo 1934 – XII (mi par di capire da Como), indirizzato .. *al Segretario federale Bianchi..* e così concepito: *Caro Comandante, grazie pel cortese augurio. Ci rivedremo a Pescara in settimana. Cortesi saluti. Gabriele D'Annunzio.* Niente male davvero, si pensi quel che si vuole del Vate d'Italia.

Un grande salto di qualità per la sua carriera fu la scelta di Bianchi quale componente della delegazione del PNF al Congresso Nazionalsocialista di Norimberga cui seguì la nomina a Prefetto di Teramo. Sempre il citato *Roma*, nella circostanza già descritta: *Nel giugno 1937 fu nominato Prefetto del Regno e destinato alla Provincia di Teramo nella quale l'attività di Sua Eccellenza Francesco Bianchi si è distinta nel campo economico, sociale ed amministrativo, ed è stata coronata dai migliori successi. In ogni branca di attività ha portato la sua ardente e fedelissima anima fascista caratterizzata da sano e pronto dinamismo, genialità di iniziativa, tenacia di intenti e chiarezza di idee.*

Durante l'incarico teramano ricevette la Croce al Merito dell'Ordine dell'Aquila Tedesca con la Stella, tramite l'ambasciata del Reich a Roma. La notizia è riportata da *Il Solco* del 19 maggio 1938, dove si legge che la comunicazione terminava con la firma di Hitler: *... In nome del Reich Tedesco concedo a S.E. il Prefetto di Teramo dott. Francesco Bianchi la Croce al Merito dell'Aquila Tedesca con la Stella. Berlino, 22 aprile 1938.*

Poi, nell'aprile '39, il trasferimento a Salerno, al quale seguirono quelli a Reggio Emilia e, infine, Pistoia. Non so molto di quel che il Prefetto Bianchi riuscì a realizzare in quelle località, di quale peso fu la sua presenza; mi riprometto di chiedere e cercare i documenti necessari per avere un quadro completo della sua attività di rappresentante dello Stato e dei periodi che questa breve presentazione del personaggio lascia per forza in ombra. Ricordo, però, che un amico portorecanatese, assai più avanti di me nell'età, mi ha raccontato l'episodio che qui accenno. Un giovane del Porto, figlio di antifascisti e lui stesso non iscritto al PNF, capitò a Reggio Emilia e si trovò nella necessità di rivolgersi al Prefetto della città. Fu

portato da Francesco Bianchi non appena gli uscì detto che era di Porto Recanati; il Prefetto aveva dato ordini espliciti a che i suoi concittadini avessero sempre la precedenza se mai si fossero presentati in prefettura. Il giovane ottenne quel che chiedeva grazie al pronto interessamento di Bianchi, che sul campo, telefonò a Roma alla segreteria di Mussolini.

Il vento di tragedia che incombeva sulla famiglia (Ferruccio morto nel terremoto di Messina, Carlo scomparso a 26 anni e Washington a 55) investì anche Francesco, colto dalla morte a Roma il 18 gennaio 1943, a 43 anni, tradito da una improvvisa crisi cardiaca.

I funerali vennero celebrati il 22 successivo al Porto, e lo furono in gran pompa, come racconta il *Corriere Adriatico* nell'edizione del giorno successivo: ... *Con le autorità militari, civili, politiche e religiose del Comune vedemmo l'Ecc. il Prefetto di Macerata accompagnato dal Questore e da tutti i funzionari dei due gabinetti, il Federale ed il vice Federale (che prese il comando delle formazioni), del Preside della Provincia, del Comandante l'arma dei CC.RR. e poi ancora l'Ecc. il Prefetto e il Federale di Ancona, foltissime rappresentanze di Pescara, Teramo, Pistoia, un rappresentante della direzione del nostro giornale. Nel piazzale esterno della stazione si andavano intanto radunando i reparti armati del Regio Esercito, della Milizia, dei Vigili del Fuoco di Macerata, delle organizzazioni maschili del Regime, balilla, moschettieri, avanguardisti e marinaretti e dietro i propri vessilli prendevano posto i fascisti, i mutilati, i combattenti, le donne fasciste e tutto il popolo vivamente commosso. L'apparire del feretro, coperto dal Tricolore, portato a spalla dai nostri marinai è salutato dal duplice squillo sull'attenti. I corpi armati presentano le armi, i gonfaloni ed i gagliardetti si inchinano reverenti. Al sordo rullo cadenzato dei tamburini si snoda il corteo che porta la salma nell'atrio della Casa del Fascio, trasformata in camera ardente, ove sosta alcun poco per ricevere l'omaggio commosso dei suoi concittadini. Verso le ore dieci il corteo si ricompone con lo stesso ordine per recarsi alla Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista ove deve essere celebrata la messa funebre. Precedono le corone. Notiamo quelle: dell'Urbe, della moglie, figlie, mamma, delle sorelle Bianca e Margherita, fratelli, cognati, famiglia Rapaccini, Ministero dell'Interno, Regia Marina, Prefetti di Roma, Macerata, Ancona, Pesaro, Pistoia, Direzione delle poste di Pistoia, dei Federali di Pescara, di Macerata, Pistoia, Ancona, dei cugini Giochi, sorelle Trevisani, famiglia Mosoli, Questura di Pistoia, Presidio Militare, Comando CC.RR. e squadristi pure di Pistoia, Billi e Oddone, Faustini, Ente provinciale del turismo, dell'Unione Agricoltori..... e l'elenco prosegue per un'altra colonna includendo, in pratica, tutto ciò che era all'epoca rappresentabile al Porto e nel circondario.*

La messa fu celebrata da don Albino Mancinelli e la benedizione alla salma impartita dal Vescovo Diocesano Aluigi Cossio. Infine, l'accompagnò fino al cimitero e l'ultimo saluto a un uomo che era stato decisamente di parte, ma che, chiamato al servizio dello Stato, aveva fatto pienamente il suo dovere.

Fascista. Capace, serio, onesto. E innamorato del suo paese.

Una nota anche per il fratello maggiore di Francesco Bianchi, Gaspare. Il motivo mi è stato fornito dal ritrovamento, tra le Carte del CSP, di una poesiola firmata *Un tuo amico di Portorecanati...* e indirizzata *Al primo PODESTA' di Agugliano (dott. G. Bianchi) il giorno della sua nomina (2 Aprile, 1928. A.VI.)*.

Pubblico soltanto la prima parte di questi versi francamente bruttini (né penso, d'altronde, che l'autore si sia prefisso risultati stilistici particolari); sono anch'essi, comunque, documento di un'epoca e di un costume.

*...Ma chi sa? Chi sarà...?
Questo nostro Podestà?...?
Sarà buono? Sarà tristo?...
È venuto? Chi l'ha visto?...
Sarà giovane od anziano?...
..Per venire ad AGUGLIANO...
certo è alcun che cerca Beghe
nel paese de le Streghe
...quattro fossi, tre capanne,
..du "Casci" fatti di canne...
..non è molto lusinghiero...
fare il grande...far l'austero..
sia d'estate che d'inverno...
Fiduciario del Governo...!.....*

(il testo completo è tra le Carte del C.S.P.)

Gaspare Bianchi, secondo notizie fornite con squisita cortesia dal dirigente della biblioteca civica di Agugliano, che ho contattato grazie all'interessamento dell'amico Romolo Mengarelli, è restato un anno nella cittadina dell'entroterra anconetano. Tra i provvedimenti di maggior rilievo da lui assunti: il contributo al restauro della chiesa parrocchiale e all'apertura dell'unico albergo, l'avvio della pratica per il campo boario, il restauro dell'organo della chiesa del SS.mo Sacramento, il nuovo regolamento edilizio, il ripristino del collegamento con autocorriera della ditta Perogio nella linea Jesi-Ancona.